NORME PRATICHE per l'allevamento del baco da seta

(contin. e fine — vedi n. 7, 8 e 9)

XIV. - Lo spazio ai bachi.

Uno degli errori d'allevamento più comuni, e più gravi insieme, è quello di tenere i bachi molto fitti. Costumanza sì antica, questa, e sì inveterata, da esser durissima a scomparire. Eppure ci vorrebbe tanto poco a persuadersi del grave danno che essa arreca, anche quando non sia cagione di serii guai. Basterebbe che il bachicoltore facesse una piccola e semplice prova comparativa: tenesse, cioè, un graticcio od una stuoia, con su i bachi in gran numero, fitti, addossati; e un'altra stuoia o graticcio con i bachi ben radi. Allora aprirebbe certo gli occhi, alla chiara realtà dei risultati: vedrebbe in questo secondo lotto le larve mangiar avidamente, crescere belle, grosse, rapide nel compimento delle diverse fasi e dare infine bozzoli di elevato peso (e di alto rendimento in seta). Nel primo lotto, invece, osserverebbe le larve crescer piccole, disuguali, stentate, e alla fine della coltivazione fornire gallette altrettanto piccole e poco pesanti (nonchè di basso rendimento alla bacinella).

Chi dunque ha a cuore la sanità dei propri bachi, chi non vuol perder tempo nel ragguagliarli, chi ama far molto peso con pochi bozzoli e vender questi al miglior prezzo, deve tenere radi i bachi.

Voi seminate rade le piante che devono crescer robuste e dare un prodotto abbondante; voi sfuggite la moltitudine in mezzo alla quale ogni libertà di movimento vi è difficile od impossibile e il respiro vi diventa affannoso. Ebbene: per queste stesse ragioni voi dovete tener radi i vostri bachi. I bachi fitti crescono male, perchè si cibano disugualmente, perchè hanno impedito il moto che anche per loro è vita, perchè si contendono lo spazio, e difettano di aria: senza dire che se in queste condizioni scoppia tra essi una malattia (cosa facilissima), questa

si propaga in men che non si dica, e le vittime non sono sempre visibili, perchè coperte dalla massa o ancor sana o già infermiccia delle altre larve.

Gli Autori hanno fissato delle cifre per indicare lo spazio che in ogni età devono occupare i bachi derivati da un' oncia di seme.

Crediamo di poter fare a meno di riportarle.

A noi basta dire e ripetere e raccomandare: bachi radi, radi, molto radi! « I bachi si devono guardare, non toccare ».

XV. - In caso di malattie.

Se, per una ragione o l' altra, avessero a svilupparsi nell' allevamento il *calcino* o la *flaccidezza* (queste due sono attualmente le più temibili e disastrose malattie del baco da seta), occorre — oltrechè osservare scrupolosamente tutte le buone norme d' allevamento che abbiam passate in rapida rassegna — avere delle precauzioni e delle cure speciali (al caso, meglio tardi che mai), onde cercar di limitare il malanno e ridurre al minimo possibile il numero delle sue vittime.

Constatati vari bachi morti, l' allevatore dovrà tosto isolarli, toglierli dalle stuoie e darli al fuoco. Quindi si laverà ben bene le mani, meglio se con sapone od una soluzione disinfettante (lysoform greggio 5 %) per evitar di contagiare le altre larve, e procederà senza indugio al cambiamento dei letti. E qui cade acconcio insistere su quanto raccomandammo già, trattando delle mutature; e cioè che i letti devono essere man mano trasportati fuori della bigattiera con ogni attenzione, onde i germi, o le spore dei malanni, non abbiano a diffondersi ancora di più nell' ambiente. Non solo, ma la lettiera tolta dalla bacheria non dev' essere mai deposta in vicinanza di quella, perchè o i polli, o i bimbi, o il vento, rimovendola, rimestandola, sollevandola, possono diffondere in gran copia nell' aria e far rientrare nella bigattiera appunto quei germi e quelle spore tanto perniciosi. Bisogna quindi dare al fuoco la lettiera asportata, o versarvi sopra dell' acqua bollente lisciviata, o una soluzione disinfettante energica, affinchè ogni causa del male sia distrutta.

Avvenuto il cambiamento dei letti, si operi subito quello dei graticci. Le vecchie carte saranno anch' esse passate al fuoco.

I graticci trasportati fuori della bigattiera, verranno lavati a grande acqua e indi disinfettati con una soluzione di lysoform

(8-10 %), o d'altra sostanza efficace; quindi saranno lasciati asciugare al sole: dopodichè potranno essere riadoperati.

Con la stessa soluzione antisettica si irroreranno leggermente le pareti, il pavimento, e, se è possibile, anche il soffitto del locale: i bachi non ne patiranno. Essendone in grado, sarà bene cambiar stanza d'allevamento.

Trattandosi di una infezione di calcino, appena sviluppata, oltrechè fare come sopra è stato indicato, si tenti di esperimentare questo metodo già da noi provato con successo, fin dal 1909. I bachi, mutati di letto e posti sul nuovo graticcio, prima di ricevere il pasto sono irrorati leggerissimamente, a mezzo d'una pompetta munita di buon nebulizzatore, con una soluzione di lysoform al 3 % circa. L'operazione può essere ripetuta più volte.

Una elevazione dell'ordinaria temperatura ambiente, di 3-4 gradi in confronto a quella normale, e per la durata di uno a tre giorni, (a seconda del caso), associata ad una regolare ventilazione ed al digiuno delle larve per 24 a 48 ore, ha non di rado salvato allevamenti in istato d'incipiente fiaccidezza. Vuolsi, anzi, che questo sia il miglior metodo da applicare, ogni qualvolta i bachi si presentino svogliati, inoperosi, intorpiditi.

Le ultime ricerche starebbero a confermare che anche il *giallume* è malattia contagiosa: quindi, per quanto esso non arrechi ancora i gravi danni delle due malattie precedenti, sarà bene di osservare — in caso avesse a presentarsi — le stesse precauzioni e cure già per quelle indicate.

Gli allevamenti malati non devono mai essere visitati da chi li ha sani; bisogna guardarsene... come da un lebbroso.

Quanto ai *suffumigi*, non diremo addirittura col Berti-Pichat «di suffimigi non parlo, perchè non ho trovato di buono che l'aria pura», ma nemmeno possiamo concedere loro tutta la fiducia che in essi ripongono molti bachicoltori. Ad ogni modo, specialmente se praticati con lo zolfo o la formalina, dovrebbero essere tralasciati dopo l'inizio dell'ultima età del baco, risultando provato che tali suffumigi portano allora nocumento alla attività delle glandole setifere, e quindi alla qualità e al rendimento in seta dei bozzoli.

XVI. - Imboscamento.

Prima che le larve abbiano raggiunto il loro pieno sviluppo, o la maturità che dir si voglia, il bachicoltore deve aver pre-

parato il bosco o infrascato, che può — secondo la disponibilità o la convenienza — essere composto di ravizzone, d' erica, di ginestra, e comunque di materiale fino e ben secco.

Sia esso vecchio oppure nuovo, prima di metterlo a posto deve essere assoggettato ad una abbondante lavatura in acqua corrente, possibilmente; e poscia copiosamente irrorato con una buona soluzione disinfettante. Sarà bene tuttavia non usare il vecchio infrascato, se nell' allevamento precedente si fosse verificata su di esso una forte mortalità di larve.

Non crediamo opportuno intrattenerci qui sui vari tipi di bosco che sono in uso, e su altri ideati, ma non accettati poi dalla pratica: essendochè poco importa che gli infrascati siano fissi o mobili, o foggiati a colonna, ad ombrello, ad imbuto, o ad arco; mentre, per contro, è assolutamente necessario che siano netti, arieggiati e spaziosi, affinchè i bachi possano liberamente tesservi un bozzolo regolare. Altrimenti, ammassati e soffocati, vi lavoreranno malamente, e daranno una galletta piccola, mencia, macchiata, tessuta in comune (doppioni); talchè sul mercato dovrà essere necessariamente ceduta a basso prezzo.

Anche quando tutti i bachi siano al bosco, le cure dell' allevatore non devono cessare: egli deve sempre vigilarli; deve raccogliere con attenzione i bachi morti o malaticci, o caduti, e — come in altra occasione dicemmo — porgere qualche fogliolina a quelli che fossero andati o fossero stati portati al bosco immaturi.

XVII. - La raccolta dei bozzoli.

Per chi — avendo acquistato del buon seme — abbia anche seguìto a puntino le buone norme d' allevamento, quello della raccolta dei bozzoli sarà giorno di letizia e d' intima soddisfazione.

Il filugello, bene trattato, avrà dato giusto premio al suo diligente allevatore, con un prodotto abbondante e di ottima qualità: il primo raccolto dell' annata e come tale particolarmente benvenuto e provvido.

La sbozzolatura non deve essere fatta troppo presto, nè troppo tardi; nel primo caso i bozzoli sarebbero deprezzati perchè non maturi; nel secondo caso si avrebbe il danno di una non indifferente perdita in peso, dovuta alla respirazione ed al trasudamento della crisalide.

In media, all' ottavo giorno dalla salita al bosco può essere eseguita la raccolta; la quale deve essere fatta con cura, per non ammaccare o sporcare i bozzoli. La coglitura s' ha a cominciare dal basso e non dall' alto, per non far cadere brutture sui bozzoli sottostanti; le gallette devono venir poste in cavagni o cestoni con delicatezza, non gettate in essi come fossero pietre o materia inerte qualunque. E se ne faranno due o tre divisioni, per non confondere la galletta di prima qualità con quella di seconda e con i doppioni e le falloppe Poscia si riporranno i bozzoli in ambiente non umido, non troppo ventilato e poco illuminato.

XVIII. - L' ultima operazione dell' allevamento.

E' una nuova disinfezione, la quale deve riguardare la bigattiera, gli attrezzi, il bosco, le carte e quant' altro sia stato usato e debba ancora servire all' allevamento.

Opportuna anche nel caso che la coltivazione sia avvenuta in perfetta normalità, essa non dev' essere assolutamente trascurata qualora durante l' allevamento siasi verificata la comparsa, più o meno inquietante e dannosa, d'una qualche malattia del baco e segnatamente del calcino.

Questa operazione va eseguita coi mezzi e nella maniera già indicati per la disinfezione preventiva.

*
* *

Salutiamo il bachicoltore avveduto e diligente, come il nostro migliore alleato nella battaglia per il rinnovamento e l' incremento della Sericoltura paesana. E gli diciamo che mentre egli dimostra — così — di saper curare il proprio interesse e di essere all' altezza dei tempi nuovi, compie anche opera meritoria per la Economia Nazionale e per la Patria.

Prof. E. Guarnieri

COLTURE SARCHIATE E CONCIMAZIONE

Le colture sarchiate sono quelle che aprono la rotazione, ed assumono nell' avvicendamento agrario la maggiore importanza anche per il maggior reddito che normalmente determinano.

Barbabietola da zucchero, patate, granoturco, tabacco, pomodoro ecc., se richiedono la maggior copia di lavori e le cure più assidue, non mancano di dare, se ben coltivati, il dovuto compenso con gli abbondanti e bene apprezzati raccolti.

L' attuale indirizzo che l' agricoltore ha impresso alla coltivazione di queste piante, riveste carattere prettamente industriale, se pure ancora si lamentano lacune notevoli in parecchie zone nella coltura del granoturco e della patata.

Ottimamente coltivate sono invece la barbabietola da zucchero, il tabacco, il pomodoro, la canapa, i cui prodotti, salvo eccezionali crisi, vengono rapidamente assorbiti dalle industrie di trasformazione.

Tutte queste piante hanno notevoli esigenze colturali e particolarmente grandi necessità nutritive.

In altre parole, sono piante che hanno bisogno di un' alimentazione completa ed abbondante e la loro produzione è in rapporto con gli elementi nutritivi che trovano nel terreno.

Non vi ha oggi agricoltore il quale non sappia come la sola concimazione letamica, per quanto abbondante, risulti insufficente, ed abbia bisogno di essere completata con la concimazione chimica. Soltanto una bene studiata proporzione fra sostanza organica e fertilizzanti minerali, può determinare i più elevati raccolti.

Sulla concimazione chimica generalmente non si hanno ancora idee molto chiare.

La grande maggioranza degli agricoltori si limita ad aggiungere al letame il solo perfosfato, credendo con ciò di avere provveduto a sufficenza. Altri, oltre al letame, adoperano il perfosfato e un concime azotato (non sempre bene scelto), trascurando la potassa, magari laddove vi è di essa maggior bisogno. Molti non ne vogliono sapere di concimi azotati, poichè ritengono di aver portato col letame le quantità di azoto bastevoli alla coltivazione.

Ora è bene precisare che in ogni caso, per qualsiasi terreno e per tutte le colivazioni sarchiate, oltre al letame bisogna fornire al terreno una concimazione chimica completa: azoto, fosforo e potassa.

L' azoto esercita un' azione predominante sugli aumenti di produzione in quanto esplica la sua azione sullo sviluppo generale di tutti gli organi della pianta, favorendo in modo spe

ciale l'accrescimento dei tessuti, ed è l'elemento essenziale che stimola e assicura l'assimilabilità delle sostanze contenute negli altri concimi fosfatici e potassici, i quali influiscono principalmente sugli organi della fruttificazione.

Quali concimi azotati adoperare per le colture sarchiate?

Anche su tale argomento all'agricoltore si possono dare direttive precise e conciliante la tecnica migliore con la maggiore convenienza economica

Prima della semina o dei trapianti spargere oltre al perfosfato ed, ove occorra, ad un sale potassico, un concime azotato ad azione graduale: ottimi il solfato ammonico ed il solfonitrato ammonico; quest'ultimo particolarmente raccomandato per il suo alto titolo e per la sua composizione (azoto nitrico, prontissimamente assimilabile, 6,5 per cento; azoto ammoniacale, gradualmente assimilabile, 19,5 per cento).

Di questi concimi si adopereranno da quintali 1 a 2 per ettaro.

In copertura, all'epoca delle zappature e della rincalzatura, si completerà la concimazione azotata con il nitrato di calcio, concime ad azoto esclusivamente nitrico, è quindi di azione assai rapida.

Il nitrato di calcio va sparso in due o tre riprese, nella quantità di quintali 1 a 1,5 per ettaro.

Questo concime nazionale, di grande avvenire, oltre all'azoto nitrico (15-16 per cento) contiene anche la calce (28 per cento) che è pure elemento fertilizzante di primo ordine ed energico correttivo dei terreni acidi.

Per le sue qualità è il concime azotato che meglio si adatta per le concimazioni in copertura ed è ormai bene apprezzato dagli agricoltori per i magnifici effetti che esso determina sulle coltivazioni.

Mentre il mercato dei prodotti agricoli si mantiene sostenuto, con anche migliori promesse per l'avvenire, gli agricoltori non devono avere che una sola mira: portare il rendimento delle proprie terre al massimo grado, coll'aumento dei prodotti e con la riduzione del costo di produzione.

A tanto si può arrivare facendo dell'agricoltura veramente razionale e non lesinando sui mezzi che maggiormente influiscono sulle alte produzioni.

La Fitoptosi o Erinosi della vite

La *Fitoptosi* o *Erinosi*, come da molti ancora è designata, è una delle malattie prodotte da un parassita animale, la cui presenza, tutti gli anni, è facile constatarla in quasi tutte le vigne. In passato, siccome questa malattia fu per molto tempo attribuita all' azione parassitaria di un fungo: *Erineum vitis*, fu chiamata comunemente *Erinosi*, invece, essendosi poi constatato che essa è prodotta dall' azione parassitaria di un piccolissimo acaro, il *Phytoptus vitis*, giustamente viene ora indicata col nome di *Fitoptosi*.

Di solito, i danni prodotti dalla *Fitoptosi* sono di pochissima entità, per cui, anche quando il viticoltore constata la sua presenza in un vigneto non si preocupa di ricorrere ai mezzi di difesa. Dobbiamo far notare però che qualche volta si possono verificare delle infezioni eccezionali di una certa gravità le quali possono apportare una diminuzione notevole di prodotto.

Il *Phytoptus vitis*, allo stato perfetto, è piccolissimo epperciò è difficile constatarne la presenza ad occhio nudo anche perchè resta nascosto nella produzione pelosa delle foglie colpite. La comparsa delle prime infezioni si ha subito in primavera sulle gemme in via di sviluppo e sulle giovani foglioline, sulle quali gli acari, usciti dai ricoveri invernali, si portano tra i peli della pagina inferiore e infiggono il rostro per poter succhiare.

Sia per la puntura, sia per l' irritazione prodotta nel tessuto fogliare, si determina un rigonfiamento convesso bolloso sulla pagina superiore mentre, in corrispondenza di questa bollosità, nella pagina inferiore, si presenta una concavità dove si ha una forte produzione di peli a spese del tessuto sottostante, produzione pelosa, dapprima bianco - giallognola, poi giallognola, ed infine, a stagione più inoltrata, di color ruggine.

Come prima si è accennato, l' infezione comincia subito in primavera appena le gemme incominciano a sbocciare e l' acaro dopo l' accoppiamento depone le uova le cui larve si portano alla lor volta sulla pagina inferiore delle foglioline e producono nuove galle pelose.

Quando in una galla si trovano più larve, una parte di queste emigrano per dar luogo a nuove infezioni, le quali, in

certe annate, si estendono non solo a tutte le foglie della vite colpita, ma invadono anche i fiori prima che questi fioriscono.

Spesso, si verifica il caso che si confondano le alterazioni prodotte dalla *Fitoptosi* con quelle causate dalla *Peronospora* o che si è dubbiosi se si tratta della prima o della seconda malattia.

Ebbene, ricordiamo a questi dubbiosi e a coloro che non hanno esatta conoscenza delle due malattie, che le alterazioni da queste prodotte presentano caratteristiche così diverse da potersi nettamente stabilire se si tratta dell' una o dell' altra.

A questo scopo si terrà presente che le foglie ammalate da *Fitoptosi* presentano sempre i caratteristici rigonfiamenti bollosi sulla pagina superiore e nelle corrispondenti concavità, nella pagina inferiore, la densa peluria a guisa di feltro, la quale anche con fregagione energica non si asporta, mentre, quando le foglie sono attaccate dalla *Peronospora* presentano una specie di muffa bianca, somigliante a una efflorescenza salina, sulla pagina inferiore, più spesso tra le nervature, e in corrispondenza di questa efflorescenza si constata nella pagina superiore una macchia dapprima gialla ed in seguito diventa rossa ed acquista l' aspetto di foglia morta.

In quanto poi ai rimedii per combattere la *Fitoptosi*, finchè l' acaro si limita a produrre poche bollosità su parte del fogliame della vite, e questo continua a vegetare regolarmente, senza che la pianta dia segni di sofferenza, non è necessario ricorrere ad essi. Verificandosi però delle infezioni molto estese e di maggior gravità in seguito a che le foglie per la forte invasione dell' acaro si accartocciano e si arrossiscono e restano ostacolate nel loro sviluppo, necessita ricorrere ai mezzi di difesa per non avere una perdita sensibile di prodotto. Questi mezzi sono preventivi e curativi. Così, tra i mezzi preventivi si raccomanda quando le foglie sono fortemente invase di raccogliere quelle più infette subito e di aspettare la vendemmia per raccogliere le rimanenti e distruggerle col fuoco.

Siccome poi l' acaro sverna sotto la corteccia e le larve riparano per svernare nelle pelurie e tra le scaglie degli occhi, gioverà certamente, non soltanto l' accurato scortecciamento del ceppo e delle diverse ramificazioni, ma altresì la lavatura antisettica invernale fatta subito dopo la potatura con una soluzione di solfato ferroso al 30 % e 5 kg. di acido solforico. Con questa miscela si bagnerà bene tutto il ceppo, le ramificazioni e i tralci comprese le gemme.

Tra i mezzi curativi si consiglia tra gli altri, le spruzzature fatte con le emulsioni preparate con sapone al creosoto, applicate con le solite pompe da peronospora con cannula Sibella, prima del germogliamento, allorchè i piccoli acari escono dalle scaglie degli occhi per portarsi sulle tenere foglioline. Non sempre però coi rimedî curativi si hanno buoni risultati; per cui si raccomanda, nel caso di forti infezioni di applicare con cura i rimedî preventivi.

D. Libutti

La Cecidomia delle pere.

Nell' agro piranese si ebbe nella primavera del 1927 una notevole devastazione delle pere da parte della Cecidomia *(Contarinia pyrivora)*.

Quest' anno i danni causati dalla stessa sono ancora maggiori, notandosi, specialmente in alcune varietà, la distruzione totale dei frutti.

Vengono ricordati dei danni causati dall' insetto in parola, mai però si è verificata una devastazione simile a quella avuta in questi due ultimi anni. Per quanto si possa ammettere che l' intermittenza nella comparsa del terribile insetto sia dovuta alla mortalità delle sue larve provocata dal sopravvento di parassiti endofagi, il susseguirsi di due forti invasioni consecutive deve impressionare e richiamare l' attenzione dell' agricoltore sull' opportunità di correre ai ripari, e rispettivamente dello studioso sulla necessità di approfondire le osservazioni sul temibile insetto, nell' intento di ricercare efficaci mezzi di lotta.

La Contarinia pyrivora è un piccolo moscerino che depone le uova nei fiori del pero, prossimi a sbocciare. L' ovario, cioè il frutto, ingrossandosi, racchiude le uova nel proprio seno, ne nascono quindi le larve che divorano la parte centrale delle perine. I frutticini colpiti ingrossano notevolmente e si deformano, mentre sulla buccia appariscono delle macchie nerastre. Le larve si trovano in numero non mai inferiore alla mezza dozzina per frutto, dal quale, perforandolo, escono e s' interrano per compiere il loro ciclo biologico e fare la ricomparsa nella prossima primavera.

Caratteristica che merita di essere segnalata è rappresentata dal differente grado di ricettività all' insetto che presentano

le diverse varietà di pero, avendo potuto constatare in alcune quasi l'assoluta immunità.

In linea generale osservasi che quelle a fioritura precoce sono le maggiormente colpite, mentre un'immunità quasi assoluta ho potuto riscontrare nelle varietà: Butirra Clairgeau, Duchesse d'Angoulême, Butirra d'Hardempont, Butirra Hardy.

L'uso d'insetticidi contro la Cecidomia, durante la fioritura del pero, non si è mostrato efficace. Difatti quest'anno, alcuni diligenti frutticoltori, impressionati della devastazione avuta l'anno scorso, vollero provare i trattamenti arsenicali, ripetuti due e anche tre volte durante la fioritura, senza avere poi notato una diminuzione dei danni.

Bisogna effettivamente persuadersi che l'applicazione dei trattamenti arsenicali non può avere efficacia, appunto per il fatto che lo sviluppo delle larve segue entro l'ovario, ed esse si nutrono, pertanto, di tessuti non avvelenati.

Come mezzo di difesa viene consigliata la raccolta e distruzione delle perine infette, riconoscibili dalle deformazioni, dal maggiore ingrossamento di fronte alle sane e dall'apparizione sulla buccia di macchie scure, avendo però l'avvertenza di eseguirla prima che le larve siano uscite.

Nei frutteti specializzati si consiglia d'irrorare il terreno sottostante alla fronda dei peri con una soluzione di catrame al 5%, entro i primi di maggio, cioè immediatamente dopo la caduta delle larve. Operazione che sarà possibile eseguire in questa zona a coltura promiscua, se il nostro agricoltore troverà la convenienza di tenere libero il terreno sotto le piante di pero.

Il sistema di frutticoltura adottato nella generalità dei casi, cioè di piantare gli alberi e abbandonarli a se stessi, senza una razionale potatura e trascurando completamente la difesa contro i molteplici nemici animali e crittogamici, non può essere continuato se si vuole salvare le nostre piante fruttifere dal preoccupante deperimento.

La trascuranza di ogni mezzo di difesa contro i nemici provoca tale diffusione degli stessi, che anche i più diligenti frutticultori devono moltiplicare i trattamenti con insetticidi e anticrittogamici senza mai raggiungere l'ambito risultato di vedere progressivamente attenuate le invasioni, risultato questo che ben presto si otterrebbe qualora tutti gli agricoltori applicassero i trattamenti contro gl'insetti.

Questo gravoso inconveniente rappresenta uno dei tanti difetti della piccola proprietà rurale: quelli di natura economica si è provveduto a mitigarli attraverso l'organizzazione cooperativa; a questo, come ad altri di natura tecnica (vedi caso tipico della legge sulla costruzione delle concimaie), si dovrebbe pure provvedere estendendo l'obbligatorietà di lotta contro i principali nemici delle piante, come è già in vigore per singoli insetti e in determinate plaghe. GREGORIO DEVESCOVI

Corrispondenze dalla provincia

Bogliuno, 28-V — Il tempo piovoso e fresco che perdura ancora, ostacola il regolare andamento dei lavori in campagna: la vegetazione in generale è abbastanza bella, ma ha urgente bisogno di sole e di calore. Nelle valli, specialmente lungo i torrenti, la brina ha danneggiato alquanto i fagiuoli, le patate e anche le viti.

I frumenti sono rigogliosi, però le troppe pioggie procurarono l'allettamento nelle terre più fertili; nei terreni forti di valle, per la grande umidità e mancanza del calore necessario, la loro vegetazione è alquanto clorotica e stentata.

Si fanno appena adesso i primi tagli dei medicai; essi sono abbondanti, ma dato che non si susseguono mai due giorni di sole, riesce assai difficile asciugare il foraggio. Pure i prati stabili promettono bene, e specialmente in quelli concimati si dovrebbe iniziare lo sfalcio, ma converrà aspettare che il tempo si ristabilisca.

Le sarchiature si fanno ad intervalli, approfittando delle ore o delle giornate in cui non piove.

Nonostante i tempi piovosi, nelle viti non si riscontrano malattie crittogamiche; intanto si è fatto il primo trattamento antiperonosporico ed in alcuni vigneti anche il secondo. Essé sono un pò indietro colla vegetazione; l'uva è molta ma dati i tempi sfavorevoli va disperdendosi, cioè si trasforma nei cosidetti cornetti. Per fortuna da noi non si sono lamentate invasioni nè di otiorinchi nè di rinchiti, bensì singole apparizioni.

(N. Giacich)

Passo, 28-V. — Durante questo mese abbiamo avuto quasi sempre tempo incostante con frequenti pioggie; la vegetazione in genere si presenta stentata ed arretrata; anche i prati primaticci non hanno la consueta quantità di erba.

Circa due settimane addietro nevicò sul Monte Maggiore ed avemmo un forte abbassamento di temperatura che preoccupò assai i nostri agricoltori i quali temono una cattiva annata.

La miseria regna ovunque, la mancanza di danaro è generale; il principale nutrimento è rappresentato dal frumentone. *(G. Fabian)*

Portole, 28-V — Il tempo quasi di continuo piovoso ha ostacolato enormemente i lavori di campagna; nonostante il terreno sia infangato, lo si percorre fra una pioggia e l'altra onde trattare le viti con la poltiglia e con lo zolfo ramato; non si sa come praticare la scacchiatura appunto per le pioggie continue e per le condizioni in cui, per il calpestìo, è ridotto il terreno.

I frumenti vegetano bene ma in certi appezzamenti si lamentano infezioni di carbone; causa la mancanza di sole la vegetazione dei fagiuoli è giallastra, stentata, e circa i piselli, in alcune zone la eccessiva umidità li ha danneggiati alquanto; inoltre si nota che le loro radici sono invase da funghetti bianchi, di forma ovale, che esercitando un'azione parassitaria fanno intristire e anche perire le piantine

Le erbe in generale crescono bene e speriamo che non manchi il sole durante l'ultimo periodo della loro vegetazione.

I frumentoni sono gialli e non crescono; la terra si mantiene ancora fredda.

Il taglio delle mediche è fatto, ma anche a questo foraggio mancò e manca il sole.

Gli animali sono sani e bene nutriti. *(R. Zonta)*

Carnizza, 28-V. — Fino ad un paio di giorni addietro abbiamo avuto tempi incostanti, pioggie, venti e freddo di notte. Con tutto ciò gli agricoltori non trascurarono la irrorazione e la solforazione delle viti, che da principio davano ottime speranze di prodotto; ora, causa la tropp'acqua caduta, una parte dell'uva è andata perduta.

Anche i frumenti fanno temere alquanto, ma forse il caldo tanto atteso, ed ora in vista, li farà tornare in normali condizioni.

Buone speranze si nutrono nelle patate e nel fieno.

La sera del 19 corr. tenne quì una conferenza sulla peronospora il Dr. Ritossa della Cattedra di agricoltura di Pola, ma per giustificate ragioni il concorso degli agricoltori fu alquanto scarso. Speriamo che egli torni fra di noi in una giornata di festa e così potranno ascoltarlo anche quelli delle vicine frazioni.

L'animalia si mantiene sana ed è bene nutrita, grazie agli abbondanti pascoli. *(A. Scabich)*

Montona, 28-V. — Speriamo che il tempo si sia rimesso stabilmente, abbisognando il caldo per lo sviluppo e maturazione del frumento che promette bene. Anche la vite ha una vegetazione rigogliosa con abbondanza d'uva; le irrorazioni e solforazioni vengono fatte con tutto zelo, affinchè la peronospora non prenda piede. I nostri agricoltori bisogna che smettano il sistema di cimare la vite troppo presto, perchè ciò provoca la emissione delle femminelle con grave danno allo sviluppo normale delle foglie e pericolo delle susseguenti malattie.

Lo smercio del vino va aumentando; le qualità buone vengono bene pagate. *(G. Declich)*

Valle, 28-V. — I frumenti presentano un bellissimo aspetto, specie in quei seminati in cui vennero adoperati i concimi chimici; questa prova

lampante della loro efficacia serva agli agricoltori retrogradi, che grazie al Cielo si riducono ad un esiguo numero.

Le viti sono un pò in ritardo causa il maltempo; si segnala una abbondante nascita d'uva; in questi giorni, sempre piovosi, si passa alla seconda irrorazione con la poltiglia bordolese.

Abbiamo avuto dei danni non indifferenti ai trifogli falciati, causa le pioggie ininterrotte che hanno costretto a lasciarli sui campi. Se i tempi saranno favorevoli, avremo un abbondante raccolto di fieno perfetto per la conservazione. Va però rilevato che in paese si produce poca erba medica.

L'allevamento del baco da seta è trascurato completamente; i prezzi dei bozzoli, dicono gli agricoltori, non compensano nemmeno le proprie fatiche.

I primi di maggio si sono iniziati i lavori di costruzione di quattro grandi baracconi, in posizione soleggiata, per conto del Consorzio agrario di Rovigno che qui a Valle sta affermandosi egregiamente; essi serviranno per raccogliere, e quindi asciugare ed imballare, il prodotto verde di circa 30 ettari coltivati a tabacco. Grazie a tale iniziativa industriale, troveranno lavoro circa 60 ragazze per quasi tutto il periodo dell'anno; saranno preferite le figlie dei tabacchicultori. Tutto il paese trarrà beneficio da questa nuova fonte di guadagno; vadano pertanto ai dirigenti il detto Consorzio, ed al dott. Dessanti che non si risparmia fatiche pur di rendersi a noi utile, le più vive espressioni di grazie da parte della popolazione. *(R. Paolini)*

Buie, 28-V. — Anche nel nostro mandamento il cine ambulante dell'Opera Nazionale Combattenti ha compiuto il suo giro di attiva propaganda di carattere agricolo. Esso ha portato in ogni paese, in ogni più lontano casolare, e nella forma più allettante ed efficace, le più svariate nozioni della tecnica agraria moderna.

Il 28 aprile è stato a Cittanova, il 29 a Grisignana, il 1° maggio a Piemonte, il 2 a Levade, il 3 a Portole, il 5 a Gradigne, ed ovunque è stato accolto con vero entusiasmo dalle popolazioni rurali che in massa sono accorse a godersi lo spettacolo e sopratutto a veramente apprendere. In ogni luogo il cattedratico od un suo incaricato hanno illustrato le proiezioni, fra le quali opportunissime ed attraenti quelle illustranti lo svolgimento delle più moderne pratiche inerenti le colture frutticole e dell'olivo che in queste zone, pur avendo un esteso sviluppo, son purtroppo trascurate o al massimo mal curate. Inoltre sono state intercalate delle proiezioni che ritraendo in suggestive scene S. M. il Re e S. E. Mussolini, hanno suscitato irrefrenabili dimostrazioni d'entusiasmo, novella prova dello spirito patriottico che sempre ha animato queste popolazioni.

La sera del 28 aprile u. s. fu indetta in Buie una riunione di agricoltori per interessarli su argomenti di tecnica agraria e di organizzazione sindacale. L'intervento fu numeroso; per primo lo scrivente svolse una lezione sulla peronospora e l'oidio della vite, avendo cura di far rilevare agli agricoltori presenti il pericolo purtroppo incombente che minaccia, come nella triste annata 1925, i nostri vigneti, e quindi la necessità di un energico e tempestivo intervento preventivo.

Prese poi la parola il Cav. Valentino Cristofoli, Presidente della locale Cantina Sociale, che, con la passione e l'entusiasmo di vero ed intelligente

agricoltore che lo caratterizzano, maggiormente incitò i convenuti a proseguire con fede quei metodi che il Cattedratico aveva loro illustrati, e a non risparmiarsi nell'azione illuminata e feconda che deve essere la norma e la perspicua dote del nuovo agricoltore d'Italia. Presentò poi con indovinate parole l'Ing. Ferruccio Lodi, della Federazione Istriana Sindacati Fascisti degli Agricoltori, il quale intrattenne l'uditorio sugli scopi e sull'azione della organizzazione sindacale degli agricoltori. Con piane parole egli sviluppò i principi ed i fini del nuovo inquadramento fascista dei rurali e prospettò all'assemblea quale debba essere la figura sindacale dell'agricoltore nei rapporti e nel complesso del nuovo stato corporativo.

(dott. I. Bevilacqua)

Piemonte, 28-V. — Ad onta dei tempi sfavorevoli di questo mese, le colture si presentano abbastanza belle, se pur un pò in ritardo, eccettuato il granoturco che cresce a stento e in alcune località non è nato.

Il primo corr. il cine ambulante dell'Opera Nazionale Combattenti ci ha allietato proiettando pellicole di soggetto agrario e visioni patriottiche.

L'egregio dott. Bevilacqua, reggente la Sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura, ha tenuto un corso di viti- frutti- ed olivicoltura, frequentato oltre che dai giovani contadini, anche da altri volonterosi che vollero apprendere le belle e chiare istruzioni impartite dal competente Cattedratico.

Il 17 corr., poi, accompagnato dall'ing. Lodi, tenne qui dinanzi ad un numeroso uditorio una bella conferenza sulla peronospora e sulla crittogama della vite, sulle concimaie e sull'utilità delle stesse. L'ing. Lodi parlò sulla costituzione di sindacati fra agricoltori, prospettando la necessità e l'utilità dei medesimi onde poter partecipare alla nomina del corpo rappresentativo al Parlamento e concorrere così con maggior efficacia alla tutela degli interessi dell'agricoltura.

L'allevamento dei bachi da seta è in decadenza anche qui come altrove; oltre ai bassi prezzi ci voleva ancora il guaio del mancato pagamento del saldo dei bozzoli consegnati l'anno scorso alla cooperativa di Dignano. Ciò è un'amarezza per noi che facemmo viva propaganda a favore della cooperazione, allo scopo di liberarci dai soliti incettatori che pagano poco, è vero, ma pagano subito.

(G. Dobrillovich)

Torre, 28-V. — L'andamento della campagna non va tanto male, però difetta il caldo e pertanto le viti ed il granoturco sono poco rigogliosi. Il frumento vegeta bene, ma ha bisogno anch'esso di sole.

Il taglio dell'erba medica fu scarso; promette benino quello dei prati naturali che vennero concimati.

Il vino si sta smerciando gradatamente ed a prezzi tendenti all'aumento.

Quasi tutti i generi di consumo ed altri commerciali sono diminuiti di prezzo in confronto all'anno scorso, mentre la mano d'opera è diventata più cara; infatti la si paga a L. 20-25 al giorno. La causa principale di ciò va ricercata nella emigrazione fuori provincia delle migliori forze lavoratrici, le quali non hanno qui la possibilità di occuparsi.

La scorsa settimana avemmo con noi il maestro agrario sig. de Mi-

randa che tenne una conferenza sulla lotta contro la peronospora e circa la obbligatorietà delle concimaie; seguirono bellissime proiezioni di carattere agrario. *(G. Codnich)*

Pinguente, 28-V. — Malgrado il tempo umido e le pioggie cadute quasi giornalmente durante il mese, la campagna si presenta rigogliosa e promettente. Promettentissimi sopratutto i campi di frumento e le vigne; bellissimi quelli di patate e fagioli. Ricchi di ortaggi i mercati settimanali, e prezzi non eccessivi neppure per i piselli primaticci e le ciliegie.

La irrorazione delle viti procede alacre e s'è ultimata dappertutto la semina del frumentone.

Il primo taglio del trifoglio iniziatosi circa venti giorni or sono, è stato ultimato con alquanta fatica, causa la pioggia che non lo lasciava asciugare.

Le animalie sono sane. *(dott. A. Chiappetta)*

Sanvincenti, 28-V. — La campagna in genere prospera bene; i frumenti, particolarmente quelli posti a file e concimati razionalmente, sono assai promettenti, però è azzardato fare pronostici in proposito.

Sino alla settimana scorsa ha piovuto quasi tutti i giorni; si temono attacchi di peronospora, ma il nostro agricoltore vigila attentamente ed ha già trattato le viti con la poltiglia bordolese o con lo zolfo ramato.

Il maestro agrario sig. Gonan, della Cattedra ambulante di Pola, tiene qui un corso teorico pratico di agricoltura, frequentato da moltissimi allievi che dalla sua parola piana e facile apprendono seralmente cognizioni utilissime e razionali ammaestramenti. *(R. Monti)*

Momiano, 28-V. — Le campagne si mostrano in complesso abbastanza belle, per quanto la primavera, incominciata con la neve, abbia continuato con pioggia, freddo, nebbia, vento, ecc.; la vegetazione è in conseguenza alquanto arretrata.

La sera del 24 dello scorso mese avemmo il cinema ambulante dell'Opera Nazionale Combattenti che con interessantissime proiezioni di propaganda nazionale prima, indi di agricoltura, diverti ed istruì i numerosissimi agricoltori accorsivi. Assistè alle stesse il dott. Bevilacqua della Sezione di Buie della Cattedra ambulante, nonchè tutti gli allievi del corso d'agricoltura tenuto nella prima metà d'aprile, i quali videro nelle proiezioni ripetersi quasi per intero, le lezioni impartite pochi giorni prima dal loro egregio maestro.

Molti agricoltori hanno allevato i bachi anche quest'anno (non si sarebbe detto.....) acquistando il seme dallo stabilimento T. Sotto-Corona di Dignano; finora gli allevamenti vanno bene, speriamo in un buon mercato di bozzoli.

La vendita del vino procede fiacca.

Gli animali bene come il solito. *(I. Piccoli)*

Sansego, 28-V. — Sino a pochi giorni or sono ha piovuto quasi di continuo.

Le viti sono promettenti ma si lamentano attacchi di peronospora, nonostante siano state irrorate due volte con poltiglia bordolese all'1.5 % di sol-

fato di rame e solforate pure due volte con zolfo ramato al 3 %; anzi alcuni hanno già fatta anche la terza irrorazione.

Quest' anno di frutta non se ne parla perchè quando gli alberi erano in fioritura, caddero forti acquazzoni che asportarono pressochè tutti i fiori.

Abbiamo ancora disponibili circa 2500 ettolitri di vino e le ricerche son poche; il prezzo è di L. 150-170 all' ettolitro.

Le fave, i piselli ed i fagiuoli promettono bene. *(M. Picinich)*

Dignano, 27-V. — I tempi poco favorevoli, con frequenti pioggie e vento, ostacolano la esecuzione dei lavori campestri. Gli agricoltori sono occupatissimi nella raccolta dei foraggi e nella lotta contro le malattie crittogamiche della vite: al riguardo si lamenta che le pioggie rendono meno efficace, con i continui dilavamenti, l' azione della poltiglia. Sarà bene per ottenere una maggiore adesività di questa sulle foglie della vite, di aggiungere 10-12 decagrammi di sale ammonico per ogni ettolitro di liquido.

Per mancanza di caldo i frumenti sono molto in ritardo colla fioritura; essi hanno in genere vegetazione lussureggiante e se il tempo non si rimetterà in modo stabile, si temono delle sorprese.

Si è iniziata la raccolta dei piselli, il cui prodotto non sarà abbondante; i prezzi sono abbastanza rimunerativi: L. 1.10—1.15 al chg.

Quest' anno la fioritura dell' olivo è meravigliosa; se i tempi saranno favorevoli, gli agricoltori potranno contare su un ottimo raccolto.

(L. Ferrara)

Barbana, 28 V. — Da oltre due mesi continua il maltempo; le colture in genere soffrono per mancanza di sole e la vegetazione è molto in ritardo. Infatti i frumenti sono ingialliti e si prevede un raccolto meschino; anche le viti han risentito le conseguenze delle continue pioggie nonchè del vento e delle brinate di questo mese; inoltre giorni or sono è caduta la grandine che per fortuna ha recato danni solo in alcuni vigneti.

I pochi prati di medica che hanno resistito al secco del decorso anno sono da falciare; il prodotto è abbondante, e così dicasi del trifoglio. Pure i prati, tanto al monte che nella valle d'Arsa, daranno un ottimo taglio che però sarà compromesso se il tempo non si rimetterà.

L' allevamento del baco è ridotto da 16 a 3 oncie circa, la causa principale di tale diminuzione è dovuta ai bassi prezzi corrisposti dai compratori del prodotto.

Le viti abbondano di uva, però quella portata da tralci deboli è andata in «cornetti»; in questi giorni si è cominciata la terza irrorazione.

Nessun abbuono della sovrimposta comunale è stato fatto agli agricoltori che l' anno scorso furono gravemente danneggiati dalle grandinate.

In seguito al censimento degli alveari alcuni abbandonano l' apicultura credendo stupidamente che verrà applicata qualche tassa su di essi. Quanta ignoranza, ed in parte anche malafede, c' è ancora nelle nostre campagne.

Ben pochi maiali vengono allevati, non disponendosi del necessario per mantenerli.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(U. Cleva)*

NOTIZIARIO

Il periodico „ L' Agricoltore d' Italia" il quale è stato creato oltre che a scopo di propaganda sindacale e tecnica per la coltura dei rurali, anche per rendersi fedele interprete delle aspirazioni di essi, verrà inviato *gratuitamente* a tutti i soci delle Federazioni Provinciali Sindacati Fascisti Agricoltori, in seguito a decisione della loro Confederazione Nazionale.

Un tanto ci comunica la Federazione Provinciale dell' Istria.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di aprile, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste :

Parenzo : per Trieste ettolitri 1458, per Pola 588.40, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 658.20 ; a mezzo velieri, per Trieste, 479.05. Totale ettolitri 3163.65.

Isola : per Trieste ettolitri 118.

Orsera : ettolitri 1770.

Pirano : per Isola ettolitri 1.04, per Trieste 88.40, per Grado 6.70, per Parenzo 0.20. Totale ettolitri 96.34.

Rovigno : per Trieste ettolitri 35.57, per Pola 127.81. Totale ettolitri 163.38.

Umago : per Trieste ettolitri 973, per Grado 30. Totale ettolitri 1003.

Totale del mese : ettolitri 6314.37.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a. : ettolitri **21952.58**.

Congresso straordinario della Cantina sociale cooperativa di Verteneglio. — Si tenne domenica 20 corr. alle ore 10.45, dietro richiesta del numero legale dei soci ; vi presenziarono anche i signori : Tomgiorgi dell' Ente Nazionale Cooperazione, Rag. Medici della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, Cav. Cristofoli di Buie, il Cattedratico Dr. Bevilacqua e l' ing. Lodi.

Dopo brevi parole del Presidente, il Dr. Segnan fece ampia relazione sul bilancio 1926-1927 che venne approvato.

La nuova Direzione, eletta ad unanimità, risultò così composta : Sason Alfredo, Presidente ; Gnesda Giorgio, Vice Presidente ; Cappellari Antonio, Bernardis Galdino, Codia Antonio, Barnaba Carlo, Cappellari Giovanni, Druscovich Giovanni, Cattunar Matteo, Giugovaz Giovanni e Basolo Giovanni, direttori.

I soci della Cantina si ripromettono che la nuova Direzione disimpegnerà con coscienza e con zelo il proprio dovere per l' incremento sempre maggiore di tale istituzione che tanta importanza riveste per il nostro Comune rurale, composto precipuamente di produttori di vino.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante li mese di Giugno.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 11
		Portole	Portole	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Decani	Decani	Sabato 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Matteria	Matteria	Giovedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3 e Domenica 17
		Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Antignana	Antignana	Martedì 12
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13
		Albona	Santa Domenica	Mercoledì 13
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Canfanaro	Canfanaro	Mercoledì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 25
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 4 e Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
		Basovizza	Basovizza	Mercoledì 20

Tesseramento gratuito dei mutilati. — La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori ci comunica:

Per dimostrare la propria riconoscenza agli agricoltori rimasti Mutilati o Invalidi nella Grande Guerra, la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori vuole loro offrire ancora una attestazione d'affetto che abbia un alto significato morale:

I valorosi combattenti saranno accolti nella grande Famiglia degli Agricoltori italiani, con l'esenzione di qualsiasi contributo.

Pertanto gli agricoltori *coltivatori diretti,* regolarmente iscritti nella Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, potranno essere inscritti ai Sindacati provinciali coltivatori diretti senza pagamento della quota di L. 8, dietro presentazione della tessera dell'Associazione anzidetta.

Ad essi dovrà essere rilasciata la tessera Confederale e sarà inviato gratuitamente «L'Agricoltore d'Italia».

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 1-V. Animali presentati: Buoi 121, Vacche 134, Vitelli 16, Giovenchi 20, Cavalli 17, Muli 2, Asini 32, Suini 125, Ovini 21, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370 (di I^a qualità), 300—330 (di II^a), Vacche L. 300—320 (di I^a qualità), 180—200 (di II^a), Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 260—300, Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, Caprini L. 70—130, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: cielo coperto, discreta affluenza di bestiame, parecchie vendite.

Erpelle, 2-V. Animali presentati: Buoi 60, Vacche 140, Vitelli 45, Suini 150. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 200—300, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Suini L. 120—140—160 per capo.

Fieno L. 30—35, Paglia L. 20—22, al q.le.

Andamento del mercato: sebbene il tempo fosse stato avverso, pure il mercato e la fiera di articoli svariati, in prevalenza agricoli, furono animatissimi, sia per il notevole numero di animali portati in vendita, mai raggiunto per lo passato, sia anche per l'affluenza dei compratori, che conclusero diversi affari.

Si nota dall'andamento degli ultimi mesi, che il mercato degli animali di Erpelle ha preso uno sviluppo quale non venne riscontrato per lo innanzi, e ciò si spiega per la posizione in cui è posto: difatti la frazione di Erpelle è all'incrocio delle carrozzabili Trieste-Fiume e Divaccia-Pola, è importante nodo ferroviario, fra Trieste, Pola e Divaccia, ed i frequentatori del mercato e della fiera hanno tutte le possibilità di rientrare in residenza nella stessa giornata.

Dignano, 5-V. Animali presentati: Buoi 202, Vacche 192, Vitelli 16, Cavalli 3, Asini 15, Suini 63, Ovini 104. Prezzi verificatisi; Buoi L. 330—370, Vacche L. 220—280, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini L. 120—200, Ovini L. 80—110, per capo.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Pinguente, 18-V. Animali presentati: Buoi 109, Vacche 93, Vitelli 23, Cavalli 1, Asini 23, Suini 112, Ovini 13. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350, Vacche L. 290, Vitelli L. 525, al q.le peso vivo; Asini L. 50, Suini L. 100, Ovini L. 80, per capo.

Fieno L. 25 al q.le.

Andamento del mercato: attivissime le richieste di bestiame da macello, e l'esodo di buoi e giovenchi è stato notevole; poca domanda per i tipi da lavoro, da allevamento e per le bestie da latte.

Il numero dei suini venduti — tutti quelli presentati — dimostra la scarsezza dell' allevamento e quindi i lattonzoli furono ricercatissimi e ceduti a prezzi molto convenienti.

Per gli ovini il mercato fu calmo.

Pisino, 19-V. Animali presentati: Buoi 116, Vacche 92, Vitelli 9, Giovenchi 19, Cavalli 13, Asini 24, Suini 146, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370 (di I^a qualità), 300—330 (di II^a), Vacche L. 300—320 (di I^a qualità), 180—200 (di II^a), Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 260—300, Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Caprini L. 70—130, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: bella giornata, discreta affluenza di bestiame, diverse compravendite.

Montona, 21-V. Animali presentati: Buoi 219, Vacche 185, Vitelli 83, Cavalli 12, Muli 15, Asini 159, Suini di allevamento 200, Ovini 62, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—380, Vacche L. 230—260, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 900—1200, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 60—200, Ovini L. 50—100, Caprini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: discreta affluenza di animali e di compratori; conclusi molti affari.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
dal 7 al 13-V	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Altura	B 1	—	1
			Pola	Sissano	B 1	—	1
Dal 14 al 20-V	Malattie infettive dei suini	Dignano	Dignano	Marzana	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 7 al 13-V	Carbonchio ematico	Sesana	Corgnale	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 7	7	—
Dal 14 al 20-V	Carbonchio ematico	Sesana	Corgnale	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 7	7	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Pinguente	190	180	10	27	—	115	4 10	5.25	35	80	80 [1]	12	0.70	35	10	1) da macello: L. 6 al chg. peso morto
Sanvincenti	170	160	—	—	—	120	3.40	5	30	60	120 [1]	10	1.20	35	6	1) da macello: L. 5 al chg. p. m.; pollastri L. 10 al paio
Momiano	230	250 [1]	8	40	—	115	3.50	4	40-50	80-90	100-120	10-12	1.00	35-40	14 [2]	1) moscato; 2) al metro
Visinada	210	250	9	—	—	112	3.50	—	—	—	—	—	—	30	—	
Dignano	220	210	9.40	—	—	—	3-3.30	5.75-6	30-45	70-110	80-130	9-10	1.20	35-40	8	
Valle	200	190	8.50	—	140	—	—	5.50	—	—	—	—	1.40	35	6.50	
Portole	180	160	9-10	30-35	—	113	3-3.50	3.60	40-50	100-110	100-150	12	1.00	40	8-10	
Torre	180-200	140-180	8	—	—	—	3-3.50	5	5 [1]	80-100	—	12	1.40	40	7 [2]	1) chg. p. v.; 2) taglio vecchio; pollastri L. 10-12 al paio
Bogliuno	—	—	—	—	—	—	3-3.30	4.50-5	4.50 [1]	60-80	80-120	10	0.80	30	—	1) chg. p. m.; pollastri L. 10 al paio
Barbana	—	—	—	—	—	120	3-3.40	5 [1]	30-50	60-80	100-120	8-10	1.20	30	5	1) peso morto
Montona	200-220	200-220	9	25	—	112	3-3.30	4	60	60-80	70-100	8	1.00	30	7	pollastri L. 8 al paio
Carnizza	200	—	—	40-50	—	—	2.80-3	4-4.50	40-45	70-80	—	8-10	1.50	35	6 [1]	1) secca L. 10
Rovigno	185-195	175-190	8-9	20-30	145	—	3-4	5-6	40-60	80-140	120-200	7-9	1.40-2	35-45	6-10	pollastri L. 5-10 al paio
Piemonte	200	—	—	—	—	—	3	4.50	—	—	—	—	1.20	35	—	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.